

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se ha mai ricevuto un ricorso in data 16 dicembre 1919 di circoli, leghe ed altre organizzazioni del comune di Bitonto, in cui sono mosse gravi accuse contro il maresciallo e il brigadiere dei Reali carabinieri, che deliziano quel comune; se è stata fatta un'inchiesta in seguito a quel ricorso; quale risultato abbia data l'inchiesta; se non risulti necessario liberare la città di Bitonto dalla presenza di quei due funzionari, che si sono troppo discreditati per la condotta privata e per la partigianeria dimostrata nelle lotte locali ».

RISPOSTA. — « Non risulta pervenuto a questo Ministero alcun ricorso in data 16 dicembre scorso anno da parte di circoli, leghe ed altre organizzazioni del comune di Bitonto. Un ricorso in data 30 novembre scorso anno fu invece diretto al prefetto di Bari dai rappresentanti di sette sodalizi di Bitonto (e precisamente: Lega carrettieri, Circolo Unità, Lega pastai e Lega arti edilizie).

« Tale ricorso si riferiva principalmente all'opera spiegata dal comm. Zoffili, già commissario prefettizio di Bitonto, che venne sostituito in seguito alle dimissioni da lui presentate, con altro funzionario; e nell'ultima parte si accennava anche al maresciallo dei Reali carabinieri Mele ed al brigadiere Trombetta, che dai ricorrenti venivano accusati di partigianeria. Sui fatti esposti nel ricorso in questione il prefetto di Bari non mancò di indagare sia a mezzo di ufficiali superiori dell'Arma che a mezzo di funzionari civili e di pubblica sicurezza, i quali furono concordi nel concludere che gli addebiti mossi ai predetti sottufficiali risultavano privi di fondamento.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Per sapere se non creda necessario sostituire al Commissario Regio del comune di Altamura, e al sottoprefetto di Altamura, nuovi funzionari, che non abbiano legami di solidarietà col deputato Caso, e assicurino una equa amministrazione a tutti i partiti ».

RISPOSTA. — « Da informazioni pervenute al Ministero non risulta che il sottoprefetto e il Regio Commissario di Altamura abbiano legami di solidarietà col deputato Caso. Questi al contrario, s'è doluto che il sottoprefetto consentisse ai suoi avversari cose che non consentiva ai suoi fautori. Il che convince che il sottoprefetto non è legato a nessuno.

« Circa il Regio Commissario risulta, per esempio, che nel concedere lavori pubblici comunali ha fatto larga parte agli ex-combattenti.

« Se l'onorevole interrogante precisasse maggiormente la sua interrogazione gli si potrebbe dare una risposta più concreta.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro dell'interno.* — « Sui criteri, da cui l'autorità di pubblica sicurezza è guidata nell'ordinare l'espulsione dall'Italia di cittadini russi, come i pubblicitari Cactchowski, Ketoff, Sakovenko, ecc.; e se non creda necessario al buon nome dell'Italia rendere effettiva la responsabilità di quei funzionari, che ordinano siffatte espulsioni pazzesche e le eseguono con altrettanta pazzesca brutalità ».

RISPOSTA. — « Giova, innanzi tutto, escludere che l'esecuzione dei decreti di espulsione di stranieri abbia dato occasione a brutalità: nessuno degli espulsi ha mai mosso lamento contro i funzionari e gli agenti che ne erano incaricati.

« Quanto ai provvedimenti cui accenna l'interrogazione, essi rientrano tra le facoltà d'ogni Governo, ed è l'Italia quella che se ne vale più moderatamente. Come tutti gli Stati si sono riservati il diritto di autorizzare o di negare ai cittadini stranieri l'ingresso nel proprio territorio, così essi possono vietarne l'ulteriore soggiorno quando non siano sicuri delle ragioni da cui è determinato, e non siano tranquilli sull'attività che essi spiegano; e tale divieto, trattandosi in fondo, di revocare una autorizzazione facoltativa, può essere emesso anche in base a semplici indizi. Quando peraltro gli interessati hanno cura di chiarire la propria posizione con attendibili prove il Governo non si è opposto alla loro permanenza: così è avvenuto appunto per Catchorowsky, che è sempre sulla riviera Ligure, come per il Jacovenko, come per il Ketoff, sebbene quest'ultimo abbia dovuto riconoscere che egli si chiama di fatto Giovanni Kreinert, e che ha vissuto a lungo in Italia sotto mentito nome: ciò che in qualsiasi Stato sarebbe più che sufficiente ad espellere uno straniero, non meritando fiducia chi non dichiara lealmente, almeno, le proprie generalità.

« *Il sottosegretario di Stato*
« GRASSI ».

Salvemini. — *Al ministro del tesoro.* — « Per conoscere: 1° per quali motivi sia ancora di là da venire la istituzione di previdenza diretta ad aiutare le famiglie degli impiegati, che muoiono senza diritto a pensione, nonostante che da due anni il Governo eseguisca le ritenute del 2 per cento stabilite dal decreto luogotenenziale 10 febbraio 1918, n. 107, articolo 11, le quali trattenute debbono ormai avere fruttato circa 15 milioni; 2° se non creda opportuno di approfittare di sif-